



scivac

SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA
VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI

in collaborazione con



RICHIESTO ACCREDITAMENTO

scivac

56th INTERNATIONAL CONGRESS

organizzato da  certificata ISO 9001:2000 

RIMINI 1st-3rd June 2007
PALACONGRESSI DELLA RIVIERA DI RIMINI



INFORMATION
SCIVAC Secretary

Palazzo Trecchi, via Trecchi 20 Cremona
Tel. (0039) 0372-403504 - Fax (0039) 0372-457091
commscientifica@scivac.it www.scivac.it



Come comunicare con un cane Sociopatico, con un cane Fobico, con un cane Iperattivo-Ipersensibile

Raimondo Colangeli

Med Vet, Dipl Comp ENVF, Roma



Franco Fassola

Med Vet, Asti



Alessandra Gherardi

Med Vet, Ravenna



LA COMUNICAZIONE CON IL CANE AFFETTO DALLA SINDROME IPERSENSIBILITÀ IPERATTIVITÀ

La comunicazione con un cane affetto da patologie del comportamento rappresenta sempre una sfida per il medico veterinario. In particolare un cane affetto da sindrome ipersensibilità-iperattività (HsHa) risponde in modo ipertrofico a stimoli di bassa intensità rendendo difficile mantenere l'attenzione del cane. Le caratteristiche distintive di questa patologia sono rappresentate, analogamente a quanto si osserva nel bambino con ADHD, da difficoltà di attenzione, impulsività, iperattività e mancata acquisizione del morso inibito. I proprietari lamentano che il cane è incapace di rimanere tranquillo, distrugge casa è incontenibile ed è aggredito dagli altri cani quando tenta di giocare con loro. Molto spesso hanno provato a portarlo al campo addestramento ma con scarsi risultati. Fino a qualche anno fa la terapia era incentrata sul recupero degli autocontrolli (ad es. terapia del gioco controllato) ed era data scarsa importanza al lato ipersensibilità della patologia. Recenti studi in medicina umana dimostrano che l'ipermotricità è, in realtà, una conseguenza di un alterato filtro sensoriale. Iniziare a pensare all'hsha come un cane ipersensibile a cui "arriva troppo" fa sì che la terapia sia basata in primis sul recupero della relazione con il proprietario. È quindi importante far eseguire a cane e proprietario degli esercizi che il cane sia in grado di affrontare per poter aumentare l'accreditamento (auto-stima). L'agility, che a prima vista sembrerebbe non essere idonea in quanto disciplina che innalza l'arousal, eseguita con particolari accorgimenti si adatta bene a questo scopo.

La comunicazione con il cane affetto dalla sociopatia interspecifica

Nella sociopatia la conflittualità gerarchica si manifesta per l'acquisizione delle prerogative del dominante all'inter-

no del gruppo uomo-cane; oltre a questa condizione obbligatoria, devono essere presenti almeno due dei seguenti segni o sintomi:

- Triade dell'aggressività (aggressione gerarchica + aggressione da irritazione + aggressione territoriale)
- Aumento della frequenza del comportamento di presa alimentare in presenza di uno o più componenti della famiglia
- Minzioni gerarchiche
- Cavalcamenti gerarchici su una o più persone dello stesso sesso del cane
- Nelle femmine: pseudo-gravidanza con poca produzione di latte, ed aggressioni materne in prossimità dell'oggetto di sostituzione quando la proprietaria ci si avvicina (gioco, pantofola ecc.)
- Appropriazione dei bambini ed aggressioni materne quando la proprietaria si avvicina
- Aggressioni sui figli dei proprietari
- Distruzioni dei mobili attorno alle uscite, da dove i proprietari lasciano la casa, ed attorno alle finestre da dove il cane li vede partire.

In questa patologia comportamentale il peggioramento della sintomatologia è molto influenzato dalla comunicazione non corretta oltre che ansiogena messa in atto da parte dei componenti della famiglia.

I punti cardine della comunicazione da attuare nei confronti di un cane sociopatico sono principalmente il linguaggio non verbale: il tono della voce utilizzato per rinforzare la congruenza del messaggio, che sia di rinforzo oppure di punizione; la postura (ad esempio una postura defilata ed incerta di un proprietario timoroso di essere aggredito accelera la scalata nell'albero gerarchico del suo cane in fase di "challenger", sfidante) e la prossemica.

Queste tecniche sono indispensabili per raggiungere la circolarità della comunicazione, cioè in modo che il proprietario invii richieste ed informazioni al proprio cane rispettando e privilegiando forme di comunicazione adattate alle capacità sensoriali dell'animale.

La prossemica è un termine creato da E. T. Hall, antropologo americano, che definisce lo studio dell'utilizzazione dello spazio da parte degli esseri animati nelle loro relazioni, e del significato che ne scaturisce. All'interno di questa tecnica si sottolinea l'importanza della posizione delle spalle, la cinetica e la traiettoria che definiscono l'alleanza o l'affrontamento che si vuole effettuare.

La comunicazione con il cane affetto da Sindrome da Privazione Sensoriale

La Sindrome da Privazione Sensoriale (S. da P. S.) è una patologia comportamentale che ha le sue radici nei primi mesi di vita del cucciolo.

L'elemento caratterizzante la S. da P. S. è l'incapacità del cane di gestire l'ambiente in cui vive, a causa di uno sviluppo sensoriale insufficiente. Si tratta di soggetti, che nel periodo sensibile (periodo che va sino ai 4 mesi di età circa, in cui gli apprendimenti sono facilitati) hanno vissuto in un ambiente ipostimolante. Il cane non ha potuto crearsi una "banca dati" solida, con tante informazioni raccolte attraverso i canali sensoriali (vista, udito, olfatto, tatto), da usare quando, cambiando ambiente, per esempio passando da un contesto rurale a uno urbano, le sollecitazioni aumentano e devono essere assimilate e non rigettate perché scatenano una reazione di paura.

Questa patologia si compone di tre entità cliniche, che hanno sintomi diversi, ma la stessa origine:

- stadio 1 o stadio fobico: il comportamento è condizionato dalla paura di oggetti, situazioni o persone;
- stadio 2 o stadio ansioso: il cane è inibito, non sopporta la modificazione dell'ambiente e l'esplorazione è limitata (esplorazione statica, preceduta da una postura d'attesa)
- stadio 3 o stadio depressivo: il cane si ripiega su se stesso, scompare l'esplorazione e l'attività ludica.

Questa breve introduzione serve a far comprendere quanto la patologia sia grave e come l'intervento debba essere deciso, puntuale e rapido, per recuperare il soggetto colpito, ma nel contempo debba tenere conto della sua fragilità emotiva. L'approccio comunicativo con il cane deprivato deve essere chiaro, volto a supportarlo e a trasmettergli fiducia.

La voce è importante, ma anche la postura deve essere curata, sempre posture e toni di voce bassi, ma autorevoli, perché il comando deve comunicare la sicurezza del leader. È importante, che tutti i membri del gruppo mantengano con il cane un legame di attaccamento che lo rassicuri, almeno nella prima parte della terapia, e per questo è utile insegnare a tutte le persone che fanno parte del branco uomo-cane una comunicazione non verbale che sia comune e facilmente comprensibile, fatta di pochi gesti rassicuranti.

La comunicazione come terapia nella S. da P. S. viene usata inizialmente in un luogo considerato tranquillo per il cane, la casa, poi si passa all'esterno.

Per concludere, se la terapia farmacologica ha un ruolo fondamentale per il trattamento di questa patologia, l'insegnamento al proprietario di un corretto modo di comunicare con questi cani è insostituibile, perché sarà la risorsa indispensabile e duratura che gli consentirà di gestire per il resto della vita un soggetto deprivato.

Indirizzo per la corrispondenza:

Raimondo Colangeli

E-mail: raimondo.colangeli@libero.it

Fassola Franco

Amb.: C.so Torino 88 ASTI - Abit.: C.so XXV Aprile 90 ASTI

Tel.: 0141/212652 - 3482668173 - E-mail: fassola@veterinario.it

Alessandra Gherardi

Clinica Veterinaria Poggio Piccolo

Via San Carlo 8/f - 40023 Castel Guelfo (BO)

E-mail: comportamento@mac.com